

Aggiornamento sugli scambi dell'Italia

Gennaio - maggio 2017

I dati sul commercio estero relativi a maggio 2017, diffusi dall'Istat, evidenziano una crescita congiunturale delle esportazioni italiane dell'1,2 per cento rispetto al mese precedente, dopo la flessione registrata tra marzo e aprile 2017. Ancora più accentuato è stato l'aumento delle importazioni (+3,2%).¹

Per quanto riguarda i mercati di sbocco, si segnalano le dinamiche positive delle esportazioni in Cina (+27,4%), Russia (+24%), nel Mercosur (19%), Polonia (+13,7%) e Giappone (+12,6%). Le esportazioni negli Stati Uniti e in Germania, aumentate rispettivamente del

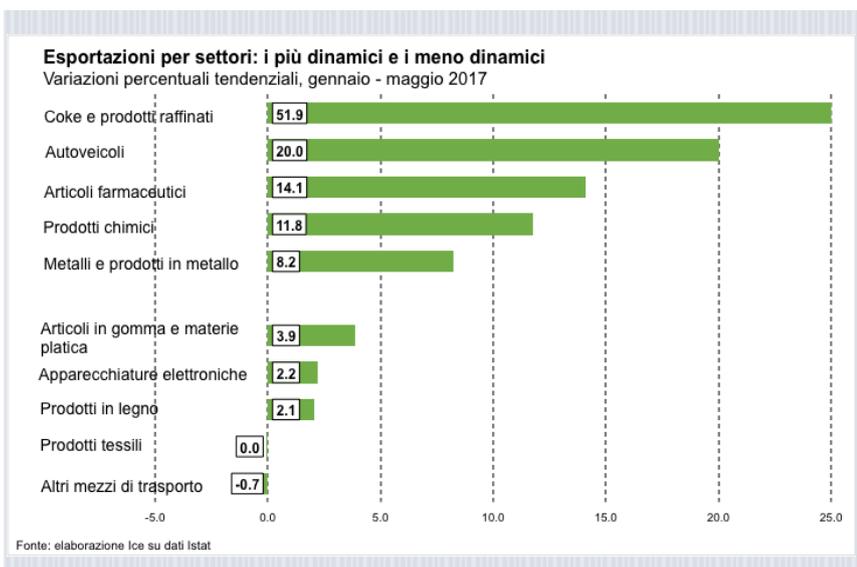
Rapporto Ice 2016-2017

•••

Il 13 luglio 2017 è stata presentata a Milano la XXXI edizione del [Rapporto Ice 2016-2017 L'Italia nell'economia internazionale](#). Insieme all'[Annuario Istat-Ice](#), presentato nel corso dello stesso evento, il Rapporto costituisce una delle principali fonti di dati e analisi sul commercio estero e sulla posizione internazionale dell'Italia.

Nel 2016 l'Italia si è situata al nono posto tra gli esportatori mondiali, con **417 miliardi di euro di export**, e **gli Ide in entrata sono aumentati del 49,8 per cento**, giungendo a 29 miliardi di dollari.

L'edizione 2016-2017 del Rapporto propone un'innovazione rispetto alla consueta articolazione, con l'inserimento di un Focus dedicato al commercio digitale e all'industria 4.0.



Anche il dato cumulato relativo al periodo gennaio-maggio indica una crescita di entrambi i flussi rispetto all'anno precedente. Le esportazioni hanno raggiunto un valore cumulato di 183,8 miliardi di euro, con un aumento tendenziale dell'8%, che ha riguardato sia le esportazioni verso l'Ue (+6,9%) sia quelle dirette nei paesi dell'area extra Ue (+9,3%).

9,4 e del 6,9 per cento nei primi cinque mesi dell'anno, hanno apportato un positivo contributo alla crescita grazie alla buona dinamica e alle dimensioni del mercato.

L'aumento delle importazioni è stato dell'11,7 per cento, determinato dalle dinamiche positive sia per gli acquisti di beni dall'Ue (+8,8%) sia dalle aree esterne all'Unione

(+16%). Gli incrementi più elevati degli acquisti si sono registrati in Medio Oriente (+62,8%) e Africa settentrionale (+32,2%), effetto del rialzo dei prezzi dei combustibili nei primi mesi dell'anno e - per quanto riguarda i singoli paesi - in India (+27,1%), Turchia (+25,4%) e Russia (+16,2%).

Un andamento positivo dell'interscambio commerciale

dell'Italia è riscontrabile nella quasi totalità dei settori. I prodotti energetici (Coke e petroliferi raffinati) hanno fornito il contributo maggiore alla crescita delle esportazioni (+52%). Noto è stato anche l'aumento registrato per le esportazioni di autoveicoli (+20%), a fronte di una lieve riduzione delle vendite all'estero degli altri mezzi di trasporto

(-0,7%), l'unico settore ad aver registrato una variazione negativa nei primi cinque mesi dell'anno. Gli altri settori per i quali si sono riscontrate variazioni superiori alla media nazionale sono la farmaceutica (+14,1%), i prodotti chimici (+11,8%) e i metalli di base e i prodotti in metallo (+8,2%).

¹ Comunicato stampa dell'Istat <http://www.istat.it/it/archivio/202435>.

L'evoluzione recente delle importazioni cinesi

Approfondimento estratto dal Rapporto Ice 2016-2017

Nei primi cinque mesi del 2017 le esportazioni italiane in Cina hanno mostrato un incremento del 27,4 per cento diffuso a pressoché tutti i settori produttivi, con un picco relativo agli autoveicoli¹. La domanda di importazioni da parte della Cina nei primi mesi dell'anno in corso² mostra una ripresa: è ancora presto per interpretarla come un'inversione della tendenza al rallentamento degli ultimi anni, che aveva destato preoccupazioni sulle prospettive di crescita degli scambi internazionali.

Le importazioni di beni e servizi della Cina nel 2015 hanno infatti addirittura registrato una diminuzione dello 0,5 per cento, in volume rispetto all'anno precedente. Nel 2016 i volumi delle importazioni hanno mostrato una ripresa, con un aumento del 4,9 per cento su base annua, ma i valori del passato decennio restano molto lontani (graf. 1).

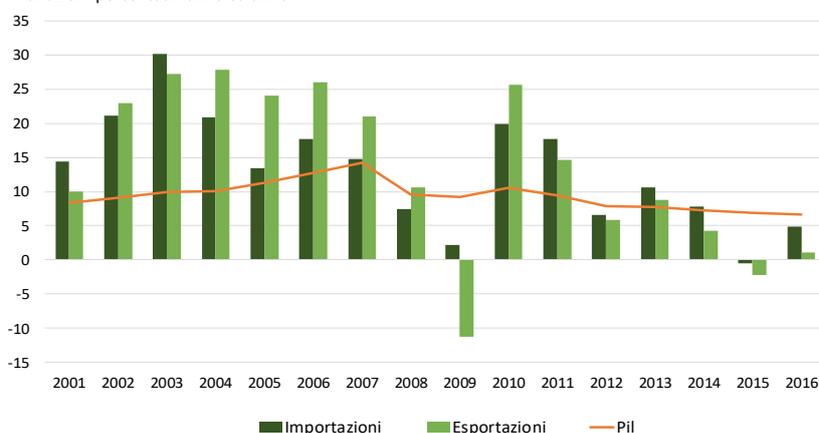
Questo andamento è legato alla trasformazione in atto nell'economia cinese da un modello di crescita prevalentemente trainata dalle esportazioni a una più sostenibile e orientata alla domanda interna. I dati più recenti sulle importazioni,

disaggregate per destinazione economica e grado di lavorazione dei beni³, mostrano che le importazioni di beni d'investimento, prodotti primari, beni semi-lavorati e parti e componenti hanno rallentato dal 2000 al 2014, mentre l'aumento delle importazioni di beni di consumo è rimasto costante su un tasso di crescita medio annuo pari al 20 per cento in valore. La quota dei beni di consumo sul totale delle importazioni cinesi è dunque raddoppiata dalla metà degli anni duemila al 2015, mentre si è ridimensionata quella di beni intermedi e strumentali.

La maggiore concentrazione della domanda nei beni di consumo appare una caratteristica peculiare dell'economia cinese negli ultimi anni. Negli altri grandi paesi emergenti, quali Brasile, India, Indonesia, Messico e Russia, la crescita delle importazioni di beni di consumo non ha registrato andamenti simili.

In Cina, questa ricomposizione della domanda è stata trainata in particolare dal gruppo di prodotti classificati come beni di *alta gamma*. L'aumento del loro peso relativo sul totale delle importazioni di beni di consumo, iniziato verso la metà degli anni

Grafico 1. Produzione e scambi con l'estero di beni e servizi della Cina
Variazioni percentuali anno su anno



Fonte: elaborazioni Ice su dati Fmi

duemila, è divenuto molto consistente dal 2008: nella media del triennio 2012-14 il 62 per cento dei beni di consumo importati dalla Cina è stato di alta gamma, quasi due volte il peso relativo di questi beni all'inizio del duemila. Anche in questo caso, il fenomeno caratterizza esclusivamente la Cina e non gli altri grandi paesi emergenti.

D'altro canto, le cause del rallentamento delle importazioni cinesi sono anche da collegarsi con la fine della fase più espansiva del processo di frammentazione internazionale della produzione. Infatti, benché la crescita del Pil mondiale, dopo il 2013, sia tornata

Alcuni studi recenti hanno mostrato che, grazie anche all'avanzamento tecnologico degli ultimi anni, una quota sempre maggiore delle esportazioni cinesi è basata su input nazionali invece che su beni intermedi importati⁵. Nella prima metà degli anni duemila, la quota dei prodotti ad alto contenuto tecnologico sul totale delle esportazioni ha superato quella dei beni a basso contenuto tecnologico (graf. 2).

Nelle filiere produttive internazionali la Cina sembra dunque aver intrapreso un processo di riposizionamento verso fasi a maggiore valore aggiunto. Questo fenomeno è stato

al 75 per cento del 2014).

In conclusione, dopo la crisi economica internazionale del 2007-11, è in atto una transizione dell'economia cinese verso un nuovo modello di crescita, basato prevalentemente sui consumi e su una produzione diretta al mercato interno. Questi cambiamenti hanno influito anche sulle caratteristiche e sulle dinamiche degli scambi con l'estero del paese, i cui tassi di crescita si sono stabilizzati su valori più vicini a quelli delle economie più avanzate. Gli attuali fattori trainanti il commercio con l'estero della Cina sono sempre meno legati alla partecipazione alle reti produttive globali in qualità di produttore di beni a basso contenuto tecnologico e sempre più connessi a una produzione che soddisfi la domanda nazionale. La dinamica delle importazioni sembra dunque essere in una fase di trasformazione strutturale, le cui ripercussioni non si esauriranno nell'arco di pochi anni.

¹ Cfr. il comunicato Istat sul commercio estero di maggio 2017 <http://www.istat.it/it/archivio/202435>

² L'incremento nel periodo gennaio maggio è stato del 24 per cento (dati Ihs market).

³ Cfr. la classificazione Bec (Broad Economic Categories) delle Nazioni Unite.

⁴ Lemoine e Ünal, "Le décollage du marché des biens de consommation en Chine et son impact sur le commerce mondial", Cepii, 2017.

⁵ Lemoine F. e Ünal D. (2017), China's Foreign Trade: A "New Normal", China & World Economy, Vol. 25, No. 2, 1-21.



su tassi vicini a quelli precedenti la crisi globale, la dinamica degli scambi è rimasta inferiore ai suoi ritmi abituali. In tali cambiamenti strutturali, il ruolo della Cina è stato importante, considerando la posizione centrale di questo paese nelle reti produttive internazionali.

accompagnato da un cambiamento nell'orientamento geografico delle esportazioni cinesi, dirette in misura maggiore verso i paesi emergenti, e in misura minore verso i paesi ad alto reddito la cui quota si è progressivamente ridotta (dall'82 per cento nel 2007

ICE-Agenzia
Ufficio pianificazione strategica e controllo di gestione
Via Liszt, 21 - 00144 Roma

studi@ice.it



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane